

## CONCLUSIONI

Non è certamente facile né semplice prescrivere ricette per il turismo in Sicilia, senza tenere conto degli scenari che mutano radicalmente in uno spazio temporale molto breve e dell'attuale panorama internazionale economico e sociale.

Le informazioni e i dati statistici in nostro possesso, consentono, certamente, di poter, in qualche modo, avanzare delle conclusioni a breve e medio termine che interessano la nostra Regione.

La costanza del periodo di massima utilizzazione delle strutture ricettive rimane ancora concentrato tra luglio e agosto, nel resto dell'anno, la situazione assume i contorni di una battaglia a volte persa che vanifica spesso tanti sforzi.

In questo contesto, diverse realtà sembrano a poco a poco emergere, citiamo una novità che è costituita dalla città di Siracusa, che attraverso un calendario di manifestazioni internazionali è stata in grado di orientare positivamente il suo posizionamento nella scena turistica regionale e nazionale, anche in periodi diversi dai soliti.

Il suo gradimento è stato certamente reso visibile dalla ricaduta sia in termini di arrivi, che di presenze ma, soprattutto, di economia crescente e diffusa di cui ha beneficiato tutta la provincia in una sorta di positivo gioco a cascata.

Mentre tante realtà dell'Isola continuano a rimanere ancora ai margini dello sviluppo turistico, nonostante la straordinaria disponibilità di attrattori ricadenti nei loro territori, particolarmente delicata rimane, ancora, la situazione nelle aree interne della Sicilia, come Caltanissetta, Agrigento ed Enna.

Anche se Enna sembra finalmente avere riacceso i motori, nel senso metaforico del termine, con l'*Autodromo di Pergusa*, unico impianto esistente in Sicilia in grado di soddisfare una sempre più crescente ed esigente domanda sportiva legata al mondo dei motori.

In tal senso il nuovo connubio tra la Sicilia e il mondo della formula uno, con il recente patrocinio da parte dell'Assessorato al Turismo, del team Benetton, costituisce e rafforza un nuovo modo di far veicolare l'immagine di questa terra nel mondo.

È auspicabile a questo punto che possa innescarsi un meccanismo in grado di avviare una nuova stagione per l'entroterra dell'Isola; la realizzazione di un im-



pianto in grado di ospitare gare a livello mondiale di formula uno sia per auto che per moto abbinati alla istituzione di un Gran Premio dell'Isola di Sicilia, (del basso Mediterraneo) produrrebbe ritorni estremamente interessanti, considerato che la Provincia di Enna ed il suo territorio risultano raggiungibili in automobile in un'ora circa da qualunque parte dell'Isola.

Un altro dei passaggi obbligati per l'entroterra, a nostro avviso, sta nella rivalutazione dei territori agricoli e del suo patrimonio architettonico unico.

La ruralità deve essere interpretata come valore di autenticità e riconoscibilità di un luogo: “*il famoso granaio d'Europa*” deve trovare la forza di riproporsi in chiave assolutamente moderna interpretando esigenze e bisogni di un nuovo modo di fare turismo che la domanda internazionale esige.

La richiesta di contatti e di soggiorni sempre più frequenti con la natura e l'ambiente incontaminato, da parte di chi è costretto a vivere nelle città è in continua crescita, la “*campagna siciliana*” deve conquistarsi un posto di primo piano nel panorama turistico internazionale.

Gli ultimi indicatori, pubblicati nel Rapporto Mercury 2003 ci confermano come la Sicilia sia l'ottava regione d'Italia per presenze turistiche e la seconda regione del Sud Italia, mentre negli ultimi anni abbiamo anche superato regioni come il Lazio e le Marche.

Il confronto poi, attraverso l'*indice di turisticità territoriale* colloca la Sicilia al 13° posto, evidenziando una bassa densità turistica con 158 arrivi per Km<sup>2</sup>. rimanendo al di sotto della media nazionale che è di 271 Km<sup>2</sup>.

L'analisi dell'*indice di sfruttamento territoriale* (3,6 contro i 4,6 della media nazionale), ci mostra come il nostro territorio abbia oggi delle enormi potenzialità ancora non utilizzate e quindi da mettere subito in gioco e a sistema.

Il settore del turismo ambientale va orientato, e può trovare un alleato fedele se la natura e l'ecosistema ancora integro della Regione trovano una sinergia con l'ingente patrimonio culturale ed etnoantropologico presente nel cuore della Sicilia; esso aspetta solamente di diventare sistema integrato con altre risorse per essere ammirato ed apprezzato dai molti.

Non possiamo rimanere insensibili sull'uso delle vecchie miniere di salgemma e di zolfo come risorsa. Esse sono ormai chiuse da anni e prima che inneschino meccanismi ed appetiti perversi (discariche di scorie che l'attualità ci mostra, mentre noi scriviamo questo Rapporto) occorre programmare il loro futuro in chiave turistica.

La loro localizzazione geografica proprio nell'entroterra ci stimola ancor di più nel proporre con tempestività la realizzazione del “Parco Minerario”, proponendo al contempo la sua unitaria gestione che è diventata adesso una impellente necessità.

I dati emersi da alcune tabelle ci richiamano all'attenzione la provincia di Agrigento, con il suo enorme potenziale di beni archeologici ma che continua ad es-

sere, purtroppo, il vero indicatore negativo dello sviluppo turistico dell'area centrale della Sicilia.

Potremmo parlare forse oggi di “*non turismo*”, di alcune realtà siciliane, ma, riteniamo con determinazione che il riscatto del comparto debba partire proprio dalla provincia di Agrigento.

L'analisi attuale denuncia una inadeguata viabilità in grado di legarla al resto della Sicilia da tutte le direttrici.

Una mancanza ancora non chiarita che non consente di aprirsi alla crocieristica internazionale attraverso le vie portuali.

L'assenza di un aeroporto domestico completa il quadro di come non si deve fare turismo; la mobilità, come si dimostra facilmente, sta alla base di qualunque crescita di un territorio potenzialmente turistico, e tutto ciò vale purtroppo per l'area geografica della Sicilia centrale; il resto sono solo parole al vento.

La realizzazione di un nuovo aeroporto intercontinentale nella Piana di Catania e di una rete infrastrutturale di collegamento attraverso vettori su rotaia, moderna di tipo veloce potrà assicurare lo sviluppo di intere località che fino ad oggi sono rimaste ai margini delle ricadute economiche ed occupazionali che il turismo è in grado di sviluppare.

Il recente disagio causato dalle ceneri dell'Etna, fortunatamente avvenuto in un periodo di bassa stagione, ha portato allo scoperto il dramma della mobilità in Sicilia, ma non tanto e solamente per la chiusura dell'aeroporto di Catania, bensì per la mancanza di alternative a raggiungere sia lo stesso scalo che gli altri aeroporti di Sicilia; un ottimo sistema di collegamenti alternativi e veloci avrebbe potuto risolvere il momentaneo disagio dovuto al decentramento geografico della struttura aeroportuale.

La difficile e complessa natura morfologica della nostra Isola esige un'attenzione prioritaria e una programmazione infrastrutturale conseguente la particolare orografia, non può rappresentare da sola un'alibi alla mancata attenzione della questione che può ripetersi con frequenza, visto che la nostra regione è un'Isola di Vulcani. “*La risorsa natura*” deve essere promozionata e sostenuta per diventare proposta esclusiva di un territorio il cui fascino straordinario è allo stesso tempo “*mito*” e prodotto esclusivo del bacino del Mediterraneo da secoli decantato.

Merita attenzione a tutto ciò che è stato prodotto nella nostra Regione in materia di salvaguardia e valorizzazione di beni culturali, la consistente disponibilità finanziaria di “*Agenda 2000*” ha consentito numerosi interventi di adeguamento e potenziamento di musei, scavi archeologici, recupero del patrimonio architettonico, culturale ed ambientale finalizzati ad una nuova fruizione turistica del territorio.

Ciò rappresenta una straordinaria opportunità di crescita e di sviluppo per gli Enti Locali che possono attivare forme di partenariato tra di loro in un'ottica di rea-



lizzazione di circuiti, reti e sistemi culturali in grado di stimolare la nascita di una coscienza collettiva legata al territorio che superi i vecchi confini amministrativi.

Dall'analisi di quanto effettuato e messo in campo dai diversi territori regionali, altro piatto forte da accompagnare con misure adeguate è il turismo enogastronomico che costituisce un'altra importante opportunità di sviluppo turistico per la Sicilia.

Al riguardo i riconoscimenti internazionali non sono tardati ad arrivare, infatti, i nostri vini raccolgono ormai da anni prestigiosi consensi e premi in tutte le più importanti fiere del mondo; la realizzazione a tal proposito della “*strada dei vini*” ha contribuito notevolmente alla crescita delle nostre imprese di settore e alla valorizzazione di quei luoghi dell'entroterra in cui ricadono gli insediamenti agricoli e le relative cantine, da sempre esclusi dai circuiti tradizionali.

A questa strategia fortunata e vincente ha fatto subito seguito la “*strada dei formaggi*” e, considerato, che si è solo all'inizio c'è da sperare positivamente anche in una loro affermazione a breve, tale da orientare la domanda turistica di un target tra l'altro molto elevato ed esigente.

Dallo sviluppo dell'enogastronomia è chiaro come tutti i segmenti turistici finora presenti in Sicilia possono trarre dei vantaggi differenziando l'offerta, soprattutto, in quelle località ormai turisticamente mature. Tale ampliamento dell'offerta potrà contribuire a migliorare la circolazione e a stimolare una maggiore permanenza in quei periodi dell'anno in cui la Sicilia ha sempre sofferto e che oggi, rappresenta il maggiore obiettivo di qualunque iniziativa di promozione, dove la parola d'ordine è la destagionalizzazione dei flussi turistici.

Tutto questo non deve comunque indurre a facili ottimismo, perché il turista che si muove nel campo enogastronomico è anch'egli un *turista esigente* e dal gusto sano e sensibile; per fronteggiare ciò occorre sempre più verificare e migliorare l'offerta dei prodotti enogastronomici e non cadere nelle “*miopie di sistema locale*” con le conseguenti cadute d'immagine per il territorio.

La fortuna dei prodotti enogastronomici deve a questo punto essere accompagnata specie nell'entroterra da una offerta abitativa adeguata. Al riguardo, il nostro patrimonio architettonico rurale, di dimore storiche, ville, trappeti, palmenti, insieme con le abitazioni tipiche, bed & breakfast, centri storici minori debbono costituire la trama della nuova struttura delle offerte alternative con cui la nostra Isola può senz'altro dare una risposta positiva al comparto turistico sempre più esigente.

Dalle analisi, commenti e dalle possibili azioni finora proposte, emerge un tema comune a tutti i settori che è rappresentato dalla formazione del personale, dell'assistenza e accompagnamento alle imprese.

Queste problematiche sono molto delicate se si pensa ai territori interni e alla particolare condizione della popolazione rurale poco preparata alle esigenze del settore turistico, peraltro in continua evoluzione e che richiede sforzi rilevanti.

È ormai ben noto a tutti come la professionalità in questo campo denota il valore aggiunto di qualunque segmento turistico che si voglia perseguire, la produzione delle nuove offerte e proposte hanno sempre più la necessità di avvalersi di figure altamente specializzate e con preparazione spesso trasversale, se si tiene conto dell'integrazione che oggi è necessaria per la produzione di servizi appetibili e competitivi sul mercato dell'offerta turistica.

La vecchia formazione d'aula, sia pure importante e fondamentale a livello di preparazione di base, non è più sufficiente; come è stato detto la particolarità e la molteplicità dei servizi da erogare esige ormai una formazione "on the job" attraverso il contatto e l'esperienza diretta in quelle località, anche internazionali, che hanno già sperimentato con successo in quei settori.

Solo così, forse, sarà possibile trasmettere e far condividere soprattutto agli attori locali di quei territori finora rimasti estranei al fenomeno turistico, quella consapevolezza di concrete possibilità di successo che possono determinare significative ricadute economiche ed occupazionali.

In conclusione, possiamo dire, che dopo avere analizzato le potenzialità che i diversi comparti turistici potrebbero esprimere e dalle norme che sino ad oggi li governano amministrativamente emerge un quadro di competenze non più efficiente ed efficace, una moltitudine frammentata di centri decisionali economicamente deboli e senza un vero legame con le realtà ove ricadono ed una mancanza di saldi legami con l'imprenditoria sana del settore turistico sono alla base del mancato successo delle politiche di promozione in molti luoghi della Regione.

Auspichiamo un modello organizzativo, già peraltro collaudato da altre regioni d'Italia (Friuli, Liguria, Lazio, Provincia di Trento e Bolzano) che punti alla costituzione di una *Agenzia Regionale* con un livello alto di competenze, ridistribuendo poi sul territorio le proprie periferiche non più sulla scorta di confini amministrativi ma guardando alle specificità e vocazione dei vari territori sulla base di offerte turistiche omogenee e sulla effettiva percezione che mostrano i turisti attualmente.

Grande spazio dovrà essere dato agli imprenditori locali, portatori delle istanze di quei territori che se coinvolti anticipatamente possono aggiungere nuovi valori che consentano poi all'Organismo Regionale e a quelli periferici di adottare strategie e decisioni pertinenti.

Ulteriore auspicio è quello della nascita dei Consorzi di Imprenditori Turistici per la commercializzazione e la promozione in grado di usufruire di ingenti finanziamenti da parte dell'Ente Pubblico per le suddette iniziative che dovranno essere mirate a specifici segmenti di offerta turistica con la precisa volontà di stimolare la collaborazione sia tra loro stessi che con le Amministrazioni di riferimento.

Agli Enti locali potrebbero essere devolute attività non più strategiche, come il controllo delle agenzie di viaggio e turismo e altre materie residuali, in modo da snellire i compiti dell'Assessorato Regionale e occuparsi di pianificazione stra-



tegica e di tutte le attività di promozione e valorizzazione del territorio dell'intera Isola.

Tale impostazione proposta trova conforto nella L.135/2001 che introduce i Sistemi Turistici Locali, quali contesti territoriali omogenei su cui costruire offerte integrate tra i beni culturali ed ambientali, artigianato tipico locale, enogastronomia e ricettività alberghiera ed extralberghiera.

In ultimo, sempre sull'esempio di altre realtà regionali Italiane, creare un apposito "Ufficio Grandi Eventi" che si avvalga di comprovate professionalità del mondo esterno creando così una struttura leggera e flessibile, ma di pronta operatività.

In virtù della condizione amministrativa regionale attuale, sembra che questa strada sia praticabile in tempi brevi; il disegno di legge sul Turismo è già approvato nelle sedi parlamentari opportune e, pertanto, non rimane che aspettare fiduciosi l'evolversi di tale iter nella speranza che i dati forniti dal presente Rapporto, gli spunti, le riflessioni, possano contribuire all'approvazione del disegno di legge, magari con il contributo di emendamenti e suggerimenti per una definitiva realizzazione del *Sistema Sicilia* e del suo rilancio come immagine unica ed esclusiva nel Mondo.

**Arch. Domenico Targia**

Finito di stampare  
dalla Officine Grafiche Riunite  
Palermo, Marzo 2004

